

VII Convegno
“Il contributo delle unità di valutazione Alzheimer (UVA) nell’assistenza dei pazienti con demenza”
Roma, 15 Novembre 2013 - Istituto Superiore di Sanità

Un ausilio per contenere i disturbi del comportamento al Centro Diurno Demenze (CDD): la bambola

Boiardi Roberta, Gaspari Giuliana*, Aleotti Federica, Bagnasco Michele, Becchi Maura*, Castellini Paola*, Cecchella Sergio, Riccò Daniela
AUSL Reggio Emilia; *Reggio Emilia Terza Età

Introduzione

Il Progetto Demenze della Regione Emilia-Romagna (DGR 2581/99) ha tra i suoi obiettivi quello di adeguare e specializzare la rete dei servizi socio sanitari, diffusi sul territorio, nello spirito della LR 5/94, nella presa in carico e nella cura dei soggetti dementi. L’approccio terapeutico al paziente affetto da demenza deve necessariamente essere globale, farmacologico, riabilitativo, psico-sociale, occupazionale. I disturbi psicotici e comportamentali sono molto frequenti nella demenza e costituiscono un problema grave per i pazienti e per chi li assiste. Il CDD è il luogo adeguato di cura per pazienti affetti da demenza con disturbi del comportamento rilevanti e significativi in grado di trarre beneficio da un intervento intensivo quotidiano.



Materiali e Metodi

Al CDD l’équipe curante ad integrazione della terapia farmacologica, individua per ciascun malato strategie di intervento che consentono di ridurre il ricorso a dosi elevate di farmaci sedativi che possono risultare dannose. Abbiamo proposto ai 20 pazienti che frequentano il CDD alcune bambole collocate sul divano in modo che chiunque potesse prenderle in braccio. Si tratta di bambole comuni e di bambole terapeutiche Joyk, appositamente studiate per favorire il contatto relazionale grazie ad alcune caratteristiche come il peso del corpo, la distribuzione del peso, la postura che predispone all’abbraccio, il collo molto mobile, la particolarità dei tratti somatici. 5 pazienti (3 donne, 2 uomini) hanno manifestato interesse per le bambole: 2 hanno scelto bambole comuni, 3 bambole Joyk. La stessa bambola è stata individuata dai pazienti anche nei giorni successivi. Una paziente la riconosceva come bambola, gli altri 4 come bimbo piccolo.

Risultati

La bambola è risultata particolarmente utile come terapia complementare per la gestione dei disturbi comportamentali già al termine del primo mese di osservazione. Nella paziente A i disturbi più rilevanti erano, in ordine di frequenza e gravità, agitazione e ansia, dopo un mese essi erano nettamente ridotti (NeuroPsychiatric Inventory, NPI da 33 a 23/144); nella paziente B i disturbi più rilevanti erano i deliri e il wandering, pure ridotti dopo un mese (NPI da 30 a 20/144); nel paziente C i disturbi più rilevanti erano irritabilità, wandering, ansia, agitazione, disinibizione, dopo un mese si rilevava un buon controllo di irritabilità, wandering e ansia (NPI da 48 a 32/144); nel paziente D i disturbi più rilevanti erano agitazione, irritabilità, deliri, disinibizione, dopo un mese si osservava una riduzione di agitazione e irritabilità (NPI da 42 a 30/144); nella paziente E i disturbi più rilevanti erano irritabilità con vocalizzi, ansia, attività motoria anomala, agitazione, dopo un mese erano ridotti ansia, attività motoria anomala e agitazione, mentre il vocalizzo in presenza della bambola diventava quasi una ninna nanna (NPI da 40 a 28/144).



Conclusioni

L’ausilio bambola attira l’attenzione del malato su un compito semplice come cullare un bimbo piccolo, lo distoglie da comportamenti patologici e confusivi, attiva modalità di relazione non-verbale o pre-verbale, suscita emozioni positive che danno benessere globale al paziente e facilita la gestione assistenziale. Questo è possibile grazie al supporto di un ambiente protesico quale è il CDD, dove l’approccio degli operatori è adeguato e rispettoso dei tempi relazionali dei pazienti e dove si ricerca costantemente il giusto equilibrio tra il trattamento farmacologico e le terapie psico-sociali e occupazionali.